

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 26 maggio 2017



CNPI

Italia Oggi	26/05/17	P. 33	Alternanza, percorso virtuoso	1
-------------	----------	-------	-------------------------------	---

PRIVACY

Sole 24 Ore	26/05/17	P. 34	Al via le iniziative di formazione sul nuovo regolamento europeo	2
-------------	----------	-------	--	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	26/05/17	P. 9	Primi effetti del circolo virtuoso nell'hi-tech	Luca Orlando	3
-------------	----------	------	---	--------------	---

Sole 24 Ore	26/05/17	P. 1-9	Balzo di fatturato e ordini con Industria 4.0 e auto	Luca Orlando	4
-------------	----------	--------	--	--------------	---

EPPI

Italia Oggi	26/05/17	P. 33	Eppi, sostegno socio-sanitario completo per gli iscritti	7
-------------	----------	-------	--	---

CONFINDUSTRIA

Corriere Della Sera	26/05/17	P. 41	Quel silenzio di Confindustria su contratti e rappresentanza	Enrico Marro	8
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

ARCHITETTI

Corriere Della Sera	26/05/17	P. 22	Piano e gli altri Gli architetti aprono gli studi (rinnovi italiani)	9
---------------------	----------	-------	--	---

ABOGADOS

Sole 24 Ore	26/05/17	P. 36	Abogados-avvocati, il ministero cancella oltre 300 abilitazioni	Eugenio Sacchetti	10
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

Il presidente del Cnpi sull'importanza dello strumento per i futuri periti industriali

Alternanza, percorso virtuoso Giovani coinvolti in stage, tirocini presso gli studi e cantieri

Iperiti industriali scendono in campo sull'alternanza scuola-lavoro. Il modello nato per integrare sistema educativo e sistema produttivo, infatti, può essere un'opportunità concreta anche per i futuri professionisti. E, soprattutto, uno strumento in più per l'orientamento alla professione di perito industriale. Del resto nel contesto economico attuale, in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record è indispensabile un impegno straordinario e collettivo per individuare le strade più efficaci utili a ridurre la percentuale. L'esperienza scuola/lavoro si è rivelata, quindi, molto efficace sia per creare integrazione tra sistema educativo e sistema produttivo, sia per accorciare i tempi nel passaggio tra scuola e lavoro. L'alternanza, se gestita in modo efficace, permette a tutti i soggetti coinvolti di avere un ritorno in termini economici e culturali nell'ottica comune di contribuire alla crescita del paese. In più è un modello capace di creare un collegamento duraturo e diretto con gli Istituti, quelli tecnici nel caso dei periti industriali, e ha il vantaggio di

far conoscere le diverse realtà lavorative e professionali. Per la categoria può essere uno strumento fondamentale per l'orientamento alla professione. A partire da questi principi fioccano sul territorio diverse esperienze di alternanza scuola lavoro strutturate secondo le possibilità previste dalla norma. L'alternanza, infatti, può essere realizzata non solo con attività fuori dalla scuola ma anche dentro la stessa. Nel primo caso si tratta di stage formativo o di tirocini presso gli studi professionali oppure, nel caso della pro-

fessione di perito industriale, nei cantieri. Nel secondo caso, invece, si possono sviluppare incontri formativi di orientamento alla professione oppure insegnamenti di istruzione generale in preparazione all'attività di stage. Attraverso queste diverse attività si possono raggiungere diversi obiettivi: potenziare le conoscenze in materia tecnica, sviluppare e implementare la conoscenza del ruolo del perito industriale nella società e orientare alla professione. «Motivare i nostri ragazzi, orientarli nelle scelte, far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro e della nostra professione», ha detto il presidente Cnpi Giam-

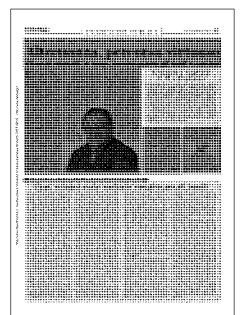
piero Giovannetti, «è una delle sfide più importanti che come categoria ci siamo posti in questi anni. E l'alternanza scuola lavoro può essere quello strumento flessibile in grado di portare dei risultati significativi soprattutto in termini di orientamento. È ovvio, però, che per realizzare un sistema efficiente è necessario uno sforzo comune, occorre guardare avanti con una nuova visione del domani. Ogni soggetto coinvolto, che sia la scuola, il collegio o il professionista stesso, deve farsi carico di una parte di responsabilità, consapevole che questo genererà nel futuro un ritorno assai più grande dell'impegno richiesto».



Giampiero Giovannetti



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



GARANTE DELLA PRIVACY

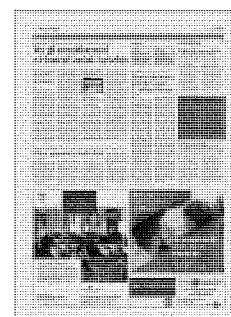
Al via le iniziative di formazione sul nuovo regolamento europeo

Il Garante per la privacy lancia una serie di iniziative per fornire ai soggetti pubblici e privati indicazioni utili ad accompagnare il processo di adeguamento alle nuove norme in vista dell'applicazione del Regolamento europeo sulla protezione dati prevista a partire dal 25 maggio 2018.

Sono partite, infatti, ieri le lettere indirizzate ai vertici di amministrazioni centrali, enti pubblici, Regioni, Province autonome e Autorità

indipendenti che preannunciano un piano operativo che prevede un ciclo di incontri. Analoghe iniziative di collaborazione sono state avviate nei confronti del mondo delle imprese in particolare con Abi, Ania e Confindustria.

Sul sito del Garante sono già state pubblicate le linee guida sul Responsabile della protezione dati (Rpd) e sul diritto alla portabilità dei dati e una Guida all'applicazione del Regolamento Ue.



L'ANALISI

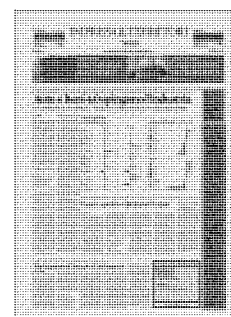
Luca
Orlando

Primi effetti del circolo virtuoso nell'hi-tech

«Non farlo sarebbe da sciocchi - spiega Claudio Piccinini - il nostro investimento è di un paio di milioni». «Noi ne investiamo sei - aggiunge Luciano Sanguineti - e ci prepariamo per la crescita futura». Non casi isolati, quelli segnalati da alcuni imprenditori della meccanica riuniti a Bergamo per la rassegna sulle valvole Oil& Gas, piuttosto tasselli di un mosaico più ampio. Di un circolo virtuoso che vede crescenti ordini di macchinari (in questo caso italiani), utilizzati per rilanciare la competitività del made in Italy, impianti in grado di attivare un vasto indotto di lavorazioni meccaniche, a chilometro zero o quasi. Fare un bilancio del piano di incentivi legato ai beni di Industria 4.0 è certamente prematuro ma le prime indicazioni in arrivo sul piano macro paiono confermare la validità dell'operazione. Le associazioni legate a Federmacchine stimano ordini del primo trimestre in crescita a doppia cifra, valore confermato dall'Istat per l'area più ampia di macchinari ed attrezzature, le cui commesse a marzo sfiorano un progresso del 20%. Dati importanti, con effetti benefici nel breve e nel medio periodo. Dalle misure messe in campo il Governo si attende investimenti privati

aggiuntivi per dieci miliardi, con ricadute per il vasto indotto nazionale che gravita attorno ai costruttori di beni strumentali. Un impatto immediato che si traduce in posti di lavoro aggiuntivi (sono numerose le aziende del comparto alle prese con un ampliamento degli organici) a cui si aggiunge però un vantaggio chiave nel medio termine. Poco importa, da questo punto di vista, che il bene acquistato sia tecnicamente "4.0" e perfettamente "connesso". Già il solo fatto di sostituire un centro di lavoro vecchio di 13 anni (è l'età media dei nostri macchinari) con un'attrezzatura sulla frontiera della tecnologia consente miglioramenti radicali sul fronte dell'efficienza, della qualità, del consumo di energia, della flessibilità produttiva. Un booster per la competitività dell'impresa in grado di rilanciare la sua capacità di vincere commesse in tutto il mondo. Pur all'interno di un trend ancora solo moderatamente positivo, il quadro che si va delineando per l'industria pare favorevole, in un contesto di ripresa della domanda internazionale su cui si innesta ora la risalita di quella interna. Gli imprenditori, a giudicare dagli indici di fiducia, paiono crederci. E gli indici Istat iniziano a corroborare l'ottimismo.

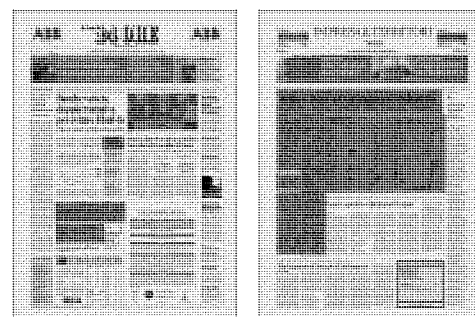
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A marzo ricavi +7,2% grazie alla domanda interna, ordinativi +9,2%

Balzo di fatturato e ordini con Industria 4.0 e auto

Il fatturato dell'industria è cresciuto a marzo dello 0,5% rispetto a febbraio e del 7,2% su base annua. Un risultato favorito in particolare dalla domanda interna, cresciuta del 9,3%, con l'indice ai massimi dal 2012. In evidenza l'automotive e il comparto di macchinari e attrezzature, rilanciato dai bonus di Industria 4.0. Quanto agli ordini, al calo del 4,2% mensile fa da contropeso una crescita media annua del 9,2%, più robusta all'estero (+15%) ma visibile anche tra i clienti italiani (+5,2%). **Orlando** ▶ pagina 9



La ripresa a ostacoli. A marzo i ricavi del manifatturiero aumentano del 7,2% trainati soprattutto dalle vendite sul mercato interno (+9,2%)

Auto e beni 4.0 spingono l'industria

I macchinari crescono del 19,3% - Automotive al massimo storico - Indice al top dal 2012

Luca Orlando
MILANO

La domanda interna batte un colpo e rilancia i ricavi dell'industria italiana. Allineandosi alla buona performance della produzione, a marzo la crescita media del fatturato è pari al 7,2%, un progresso già limato rispetto al dato grezzo (+10,6%) per tenere conto del calendario più favorevole. Aumento visibile anche nel dato mensile (+0,5%) e legato in particolare alle vendite realizzate dalle imprese sul territorio nazionale, che scattano in avanti del 9,3%. Una domanda interna crescente che spinge l'indice dei ricavi sul mercato nazionale a quota 95,1. Il che significa da un lato che la soglia del 2010 resta ancora distante, ma d'altra parte per trovare un livello superiore rispetto al dato di marzo occorre tornare al lontano settembre del 2012.

Numeri significativi perché risultato di un percorso corale,

LO SCENARIO

Il Centro studi Confindustria: Pil meglio delle attese e in accelerazione, l'export guadagna quote ma l'incertezza politica è un freno

conguadagni sensibili per tutti i macro comparti monitorati dall'Istat, con le performance più robuste nei beni intermedi e strumentali.

L'analisi settoriale restituisce un quadro analogo, limitando al solo comparto dell'elettronica l'unico segno meno del mese.

Altrove si registrano solo crescite, in più di un caso (come per chimica e metallurgia) a doppia cifra, a cui si aggiunge il confortante balzo di quasi nove punti per i ricavi dell'area vasta dei macchinari e delle attrezzature. Comparto rilanciato dai bonus legati ai beni di Industria 4.0, che nelle indicazioni delle 13 associazioni raccolte all'interno di Federmacchine hanno contribuito alla crescita delle commesse nel primo trimestre, un progresso valutato nel 13%. Situazione non dissimile rispetto alle rilevazioni dell'Istat di marzo, che vedono gli ordini per macchine utensili e macchinari in generale in crescita del 18,3%.

Prosegue a ritmi superiori al-

la media anche la corsa delle auto, il cui dato è però "annegato" all'interno dei mezzi di trasporto, dove la frenata delle altre categorie limita la performance ad un magro +2,8%. Nel caso delle quattro ruote i ricavi continuano invece a correre, con l'indice del fatturato (grezzo, perché per singole sottocategorie non sono disponibili i dati destagionalizzati) arrivato a ridosso di quota 180, quasi il doppio rispetto alla media del 2010, il valore più alto in assoluto nelle serie storiche visibili nelle banche dati Istat. Progressi visibili anche in prospettiva, osservando l'andamento delle commesse, in discesa per la categoria mezzi di trasporto ma ancora in crescita decisa per le auto, sia sul mercato interno che oltreconfine.

Auto e meccanica, del resto, erano stati indicati proprio pochi giorni fa dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo e Prometeia come i candidati più probabili per realizzare le migliori performance tra i settori produttivi, trainati rispettivamente da una ripresa mondiale delle immatricolazioni e dalla spinta decisiva in arrivo dai bonus legati a Industria 4.0.

Nel confronto annuo, tenendo conto di tutti i settori, l'Istat registra per gli ordini una crescita media del 9,2%, più robusta all'estero (+15%) ma visibile anche tra i clienti italiani (+5,2%).

Numeri incoraggianti, quelli del primo trimestre, perché decisamente superiori rispetto alle performance recenti: a fronte di ricavi industriali praticamente fermi negli ultimi due anni (+0,4% nel 2015, +0,2% lo scorso anno) troviamo ora un progresso del 4,6% tra gennaio e marzo; dopo un 2016 in calo per le nuove commesse si concretizza ora un robusto +8,5%.

Trend di recupero registrato anche dal centro studi di Confindustria, che vede un Pil oltre le attese e in accelerazione, un export che cresce oltre le medie globali guadagnando quote di mercato, un positivo andamento degli investimenti, soprattutto nei beni strumentali ma con segnali di ripresa visibili anche nelle costruzioni.

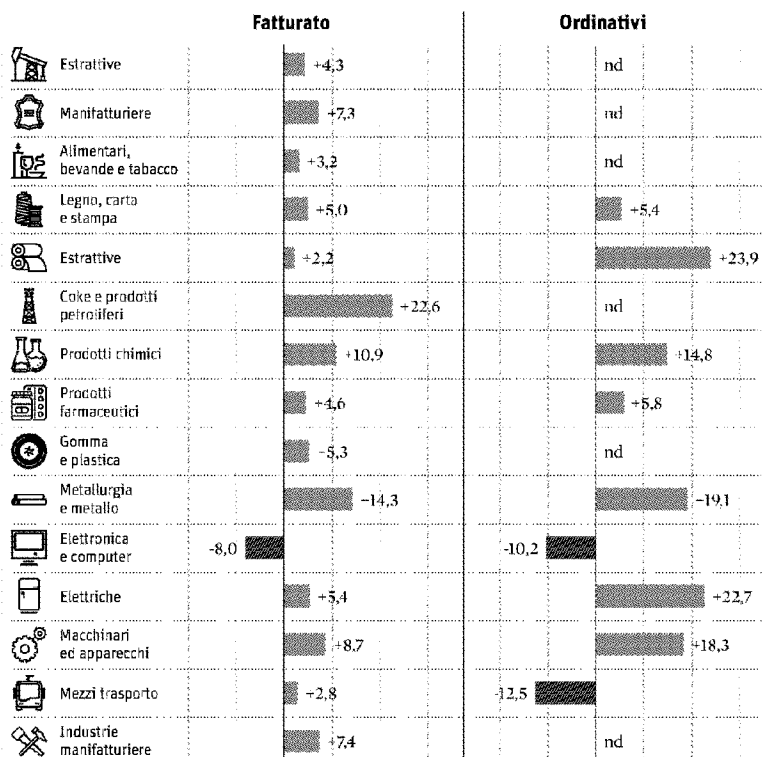
Un quadro confortante tuttavia non privo di ombre. A partire dall'incertezza politica, definita «un freno al dispiegarsi delle forze del recupero».

© RIPRODUZIONI RISI RIVAIA

Il polso del manifatturiero

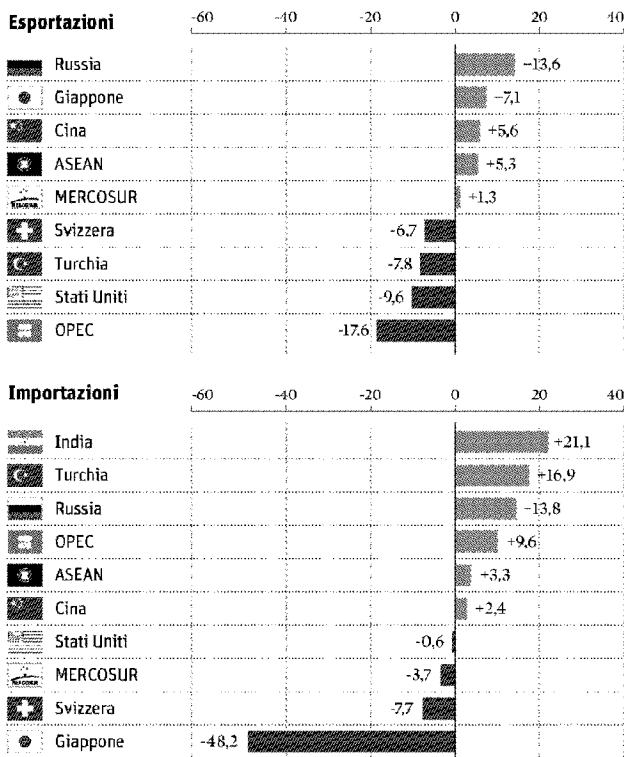
FATTURATO E ORDINATIVI PER SETTORE

Marzo 2017 su Marzo 2016, variazioni %



PRINCIPALI PAESI DOVE ESPORTIAMO E DA CUI IMPORTIAMO

Aprile 2017 su Aprile 2016, variazioni %



Fonte: Istat

LE MISURE MESSE IN CAMPO DALL'ENTE GUIDATO DA VALERIO BIGNAMI

Eppi, sostegno socio-sanitario completo per gli iscritti

La «coperta» del welfare per i periti industriali italiani è sempre più lunga, grazie all'impegno dell'Eppi (Ente di previdenza e assistenza della categoria professionale) che ha portato a termine un ambizioso programma di sostegno socio-sanitario: si va, infatti, dalla tutela per i casi di non autosufficienza (la cosiddetta «Long term care», la rendita mensile assicurata è cresciuta nel 2017 fino alla somma di 1.035 euro) alla possibilità di godere di un «check up» annuale gratuito, affinché gli iscritti possano monitorare con costanza il proprio stato di salute, passando per le prestazioni sanitarie integrative in caso di grandi interventi chirurgici o gravi eventi morbosi. Un progetto di protezione a 360 gradi degli associati in regola con la propria posizione contributiva e «in corso di attività, ancorché pensionati», ha spiegato il presidente della Cassa Valerio Bignami, che è da considerare un «traguardo, perché incrementando le prestazioni si consolida la consapevolezza che la tutela previdenziale si sostanzia anche con il sostegno quotidiano alla persona». Il tutto completamente a carico dell'Ente.

L'Eppi mette a disposizione dei periti industriali (grazie all'Emapi, Ente di mutua assistenza per i professionisti) la possibilità di effettuare gratuitamente (una volta all'anno) una serie di analisi e visite mediche. Grazie a una gara europea è stato possibile individuare in Rbm Assicurazione salute SpA l'operatore che garantirà non solo un network di strutture convenzionate (circa 400) sull'intero territorio italiano ma anche le migliori condizioni di mercato. Oltre ai normali prelievi venosi che vengono effettuati in sede di check up, sono previste analisi specifiche per uomini e donne in ragione della loro età. E così, dai 40 anni in su, per i primi è previsto l'esame del Psa (specifico per scoprire in tempo i tumori della prostata), mentre alle donne saranno assicurate, ogni due anni, la mammografia e l'ecografia mammaria. L'Ente previdenziale fa sapere che se le prestazioni vengono eseguite presso una struttura convenzionata, provvederà l'assicurazione a pagare le prestazioni, in alternativa, l'assicurazione rimborserà le spese affrontate fino a concorrenza dell'importo di 250 euro (la disponibilità massima per annualità assicurativa); mentre gli iscritti che abbiano esteso a loro spese

l'assistenza sanitaria di base, attivando una garanzia B (Smart o Plus), potranno, invece, contare su due «check up» annuali.

Sul fronte dell'assistenza sanitaria integrativa, il servizio erogato dall'Eppi assicura la copertura in caso di «grandi interventi chirurgici, gravi eventi morbosi ed invalidità permanente da infortunio» e mette a disposizione sul territorio nazionale «almeno 200 case di cura e/o ospedali, abilitati al ricovero notturno e diurno», nonché 900 studi dentistici; la quota delle prestazioni rimborsabili sale, includendo l'alta diagnostica radiologica (ad esempio angiografia, coronarografia, ecodoppler, Tac ecc.), le terapie chemioterapiche, radioterapiche e le cure per la dialisi ed è possibile godere della «indennità sostitutiva sia per gli accessi ambulatoriali per terapie oncologiche, sia per le prestazioni extra ospedaliere». Fino al 15 luglio prossimo, inoltre, ciascun perito industriale potrà, a suo carico, incrementare le coperture assicurative, nonché estenderle al proprio nucleo familiare, a condizioni di mercato «particolarmente vantaggiose».

L'innalzamento della speranza di vita, poi, rende fondamentale per una Cassa previdenziale attuare una strategia di welfare che si protragga nel tempo, qualora i propri associati incorrano nell'incapacità a compiere i più comuni gesti giornalieri. L'Eppi, pertanto, sempre per il tramite di Emapi che ha sottoscritto una convenzione con Poste Vita, può assegnare una rendita a sostegno dei periti industriali che versano in condizioni di non autosufficienza («Long term care»): la misura assistenziale, un

assegno vitalizio mensile non tassabile di 1.035 euro (aumentato di ben 423 euro rispetto al 2016), è attivabile nel momento in cui il professionista dovesse perdere la propria capacità di svolgere autonomamente le attività elementari della vita quotidiana, relative a «mobilità, alimentazione ed igiene personale».

Soddisfatto il presidente dell'Ente per aver centrato l'obiettivo del 2017 di far compiere un salto di qualità al ventaglio di servizi di welfare da destinare alla platea degli iscritti: «Siamo consapevoli», ha sottolineato Bignami, che la prevenzione costituisce «lo strumento più importante per assicurarsi un futuro in salute e garantire il più possibile la continuità della vita professionale, lavorativa e la serenità dei familiari». E aggiunge inoltre che «nell'ottica di un consolidamento del sistema di welfare strutturale, un'apposita commissione coordinata dal consigliere Cig Rodolfo Casseti sta da tempo lavorando per allargare i benefici assistenziali già esistenti e istituirne nuovi, soprattutto nell'ambito del sostegno al lavoro. Un lavoro scrupoloso ed approfondito che cercherà sempre più di creare un sistema solidale, giusto e rispondente ai bisogni degli iscritti ed allontanare così il pericolo di cadere nell'assistenzialismo».



 **Il commento**

Quel silenzio di Confindustria su contratti e rappresentanza

di **Enrico Marro**

Nelle 28 pagine della relazione di Vincenzo Boccia all'assemblea di Confindustria non c'è mai la parola «contratti» o «contrattazione» o «modello contrattuale». Come se non fosse questo il core business dell'associazione. E questo nonostante la settimana scorsa lo stesso Boccia abbia scritto ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per rilanciare la trattativa per «definire un modello per la contrattazione». Modello che, l'anno scorso, nella prima relazione da presidente, Boccia aveva promesso sarebbe stata una sua priorità. Il fatto è che gli avvenimenti di questi 12 mesi sono andati in tutt'altra direzione. Nonostante diversi incontri fra i tecnici della Confindustria e dei sindacati, il negoziato non è mai decollato. Ma, contrariamente alle attese, ciò non ha impedito il rinnovo dei contratti. Anzi, tutte le categorie hanno trovato un accordo, ciascuna secondo le proprie convenienze, compresi i metalmeccanici, che, dopo molti anni, hanno addirittura rinnovato il contratto unitariamente, cioè con la firma anche della Fiom. E perfino la contrattazione aziendale ha ripreso un certo slancio, grazie anche agli incentivi sul welfare aziendale. L'assenza di una cornice di regole dettate da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil ha insomma aperto spazi di manovra che hanno finito per facilitare anziché complicare gli accordi.

Ora Boccia ci riprova. Ma senza più l'enfasi dello scorso anno. Del resto, il lavoro degli sherpa ha messo in evidenza che a questo punto il nodo non è più tanto come si stabiliscono gli aumenti contrattuali (di fatto i contratti rinnovati hanno sancito il passaggio dal parametro dell'inflazione attesa, con aumenti ex ante, a quella verificatasi, con aumenti ex post) ma quello

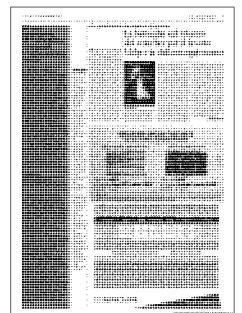
La relazione

Nelle 28 pagine della relazione del presidente Boccia all'assemblea dell'associazione non si parla mai di contrattazione

della rappresentanza. L'accordo che Confindustria, Cgil, Cisl e Uil avevano firmato nel gennaio 2014 per instaurare anche nel privato regole di misurazione delle sigle sindacali e per la conseguente validazione dei contratti è rimasto sulla carta perché le aziende, non sentendosi vincolate da una semplice intesa, non hanno trasmesso all'Inps i dati sugli iscritti. E i tre anni che sono passati hanno fatto emergere che c'è anche un problema di misurazione della rappresentatività delle associazioni imprenditoriali, perché se i contratti che fanno capo a categorie associate a Confindustria sono ancora quelli più importanti, ce ne sono centinaia che fanno riferimento ad altre sigle.

Chi rappresenta chi è diventata una domanda cui è urgente rispondere. Cgil, Cisl e Uil hanno intanto affrontato il tema con la Confcommercio, che ha accettato con un accordo del 24 novembre 2016 di misurare anche la propria rappresentatività. Confindustria, invece, da un lato appare preoccupata di difendere la «perimetrazione contrattuale», come la definisce Boccia nella lettera a Camusso, Furlan e Barbagallo, cioè che il proprio campo non venga invaso da associazioni concorrenti; e dall'altra è da sempre divisa al proprio interno sulla prevalenza da dare alla contrattazione nazionale o a quella aziendale. Conclusione: la radice «contratt*» non c'è nella relazione di Boccia. L'incontro coi vertici di Cgil, Cisl e Uil si farà pure, ma l'accordo appare distante. Le centrali romane, alle prese coi loro problemi (per Confindustria si pensi solo alla crisi del *Sole 24 Ore*), hanno perso tempo mentre il mondo del lavoro è andato avanti lo stesso. Un po' come quando il Belgio è rimasto senza governo per quasi due anni. E oggi a essere in crisi, più che la contrattazione, sembrano essere le centrali datoriali e sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Piano e gli altri Gli architetti aprono gli studi

Grandi atelier aperti a tutti. Succede oggi e domani in 84 province italiane, dove 637 studi di architettura saranno accessibili a tutti. Si tratta di un'iniziativa del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, che vede uniti architetti di fama internazionale e giovani professionisti e intende avvicinare i cittadini alle trasformazioni dell'ambiente, del paesaggio e dei territori. «In modo da condividere la funzione civile e culturale che è propria di ogni mutazione dello spazio e del territorio, oggi tanto più importante se solo si pensa al bisogno di rigenerazione delle città, soprattutto nelle periferie», scrivono in una nota gli organizzatori. Aderiscono all'iniziativa nomi del calibro di Renzo Piano, Mario Cucinella, curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, David Chipperfield, Cino Zucchi, Tamassociati, Andrea Maffei. «Open Studi Aperti — spiega Alessandra Ferrari, coordinatrice del Dipartimento cultura del Consiglio nazionale degli architetti — verrà declinato in tantissime iniziative in ogni città: eventi, dibattiti, presentazioni per la più importante manifestazione diffusa di architettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professione. Nuove regole in Spagna **Abogados-avvocati, il ministero cancella oltre 300 abilitazioni**

Eugenio Sacchetti

Diventare avvocati senza esame di Stato, passando per Madrid, non è più possibile. Il ministero della Giustizia, con il rigetto di 332 riconoscimenti di titoli abilitativi acquisiti nella penisola iberica, ha di fatto chiuso la partita dopo la stretta che proprio la Spagna ha operato a partire dal 2011. Una partita che ha permesso di diventare avvocati senza esame di Stato, attraverso una semplice (seppur verosimilmente costosa) trafila burocratica che si snoda su quattro passaggi: 1) il riconoscimento in Spagna della laurea italiana; 2) l'iscrizione, sulla base del solo titolo di studio, all'albo forense spagnolo; 3) la conseguente iscrizione in un albo forense italiano come «avvocati stabiliti»; 4) il raggiungimento dell'iscrizione a pieno titolo come «avvocati integrati» dopo tre anni in Italia. Un flusso che viene però fermato quando in Spagna ci si è accorti che era troppo facile fare gli avvocati con la sola laurea in giurisprudenza: il freno però, lì azionato fin dal 2011, aveva evidentemente funzionato poco, perché continuavano a venire in Italia richieste di «exequatur», di trasmissione da albi forensi spagnoli a italiani senza che la nuova disciplina spagnola fosse stata rispettata.

Abogados stabiliti

A partire dal Dlgs 96/2001 gli avvocati iscritti ad albi di altri Paesi dell'Ue interessati ad ottenere lo «stabilimento» in Italia ex comma 1 dell'articolo 6 ed esercitare in Italia potevano ottenerlo con varie restrizioni. Un'ampia criticità è insorta da quando laureati in Italia hanno scoperto la «via spagnola», quella cioè di richiedere l'omologazione del diploma di laurea italiano in Spagna e, su questa sola base, anche l'iscrizione all'albo forense giacché colà non era richiesto che il diploma di laurea. Forti di tale iscrizione, questi «abogados» divenivano «avvocati stabiliti» in Italia per poi, dopo tre anni, «avvocati integrati», cioè esercitare la professione forense di pieno diritto. E gli ostacoli a questo meccanismo sembravano venuti a cadere da quando questa via era stata spalancata dalla Corte Ue, con la sentenza 17 luglio 2014.

La stretta di Madrid

Nel frattempo il Regno di Spagna ha deciso di voltare pagina e, a decorrere dal 31 ottobre 2011, non ha più consentito l'iscrizione agli albi forensi spagnoli con la sola laurea in giurisprudenza. A norma della legge 34/2006, coloro che chiedevano l'omologazione del titolo straniero dopo tale data, per accedere all'avvocatura avrebbero dovuto frequentare un master specifico qualificato e superare l'esame di Stato. Ma qualcosa evidentemente non ha funzionato a Madrid, giacché il ministero della Giustizia spagnolo si è trovato a dovere mettere al setaccio le iscrizioni ottenute su titoli stranieri e a far depennare le iscrizioni irregolarmente ottenute.

La nota di Via Arenula

Il ministero della Giustizia italiana, conseguentemente, ha emesso la nota del 12 maggio 2017 che ha negato l'accoglienza delle domande d'iscrizione all'albo degli avvocati «stabiliti» e, una volta accertata quest'irregolarità di base spagnola, ha disposto che sia pronunciata dai rispettivi Consigli degli ordini forensi la nullità della relativa iscrizione, con conseguente cancellazione dagli albi sia degli avvocati già «stabiliti», sia di quelli «integrati», cioè già divenuti avvocati di pieno diritto dopo un triennio di «stabilimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

